

Il processo prosegue

Il "processo dei veleni" va avanti, la Corte ha i poteri per capire se esistono "eventuali ed ulteriori discordanze" per quel che riguarda eventuali verbali falsi, con dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia.

Il processo "Mare Nostrum 2", che riguarda solo 13 imputati del procedimento principale che hanno chiesto il rito abbreviato, per il momento prosegue con un regolare calendario d'udienza. Almeno sulla carta. Dopo una lunga pausa tutto riprenderà il 16 gennaio prossimo.

Ieri mattina, dopo circa un'ora di camera di consiglio, la seconda sezione della Corte d'assise presieduta da Maria Pia Franco ha regolato con un'ordinanza un dissidio che secondo i difensori «non ha una soluzione rinvenibile nel codice di procedura penale, poiché si tratta di una vicenda allucinante».

Proprio ieri mattina infatti, così come era successo qualche giorno addietro nel corso del procedimento principale, in un modo o nell'altro sono entrati a far parte degli atti del processo i verbali dell'ex pentito Aldo Mancuso, verbali che secondo l'avvocato Ugo Colonna sono stati manipolati e "indirizzati" (il legale ha già presentato un esposto in Procura; due verbali il procuratore Croce li ha già inviati alla Procura di Catania, che sta conducendo un'indagine su questa vicenda).

Ieri è stato infatti l'avvocato Sebastiano Fazio ad esibire uno di questi verbali, quello datato 22 marzo 1993 in cui Mancuso racconta degli omicidi di Biagio Lombardo Facciale e Sergio Bivacqua.

Sulla ritualità della produzione e sulle eventuali "strade processuali" che la presenza di un verbale del genere potrebbe comportare, i pm Rosa Raffa e Antonino Di Maio hanno discusso a lungo con gli avvocati Nino Favazzo, Laura Autru Ryolo e Tommaso Calderone: Il pm Di Maio è stato molto chiaro, dicendo tra l'altro che «anche l'ufficio di procura si trova in una situazione non prevista, e per giunta vengono preannunciati altri verbali, come se fossimo in attesa del "verbo"».

L'elastico processuale tra i difensori che chiedevano un congruo rinvio ("qui rischiamo di fare un processo falso", " a questo punto è in discussione anche la scelta del rito abbreviato per una richiesta viziata") e i pubblici ministeri che si opponevano con decisione («non c'è il presupposto giuridico per una richiesta di sospensione», «questo verbale di fatto non esiste», «la Procura ha l'esigenza di capire, di accertare comunque la verità», «le certezze noie vanno cercate al di fuori di questo processo»), è stato poi risolto dalla Corte con un'ordinanza, per cercare di mettere dei punti fermi in una vicenda piuttosto complessa. In sostanza il presidente Franco dopo aver preso atto della richiesta degli avvocati e della ferma opposizione dei due pubblici ministeri, ha «rilevato che appaiono ininfluenti ai fini del presente procedimento gli sviluppi collegati all'asserita esistenza di ulteriori verbali relativi ad eventuali dichiarazioni rese dai collaboranti sui fatti oggetti dell'accertamento processuale». D'altro canto la stessa Corte «potrà nell'esercizio dei poteri di cui all'articolo 441 del codice di procedura penale (è la norma che regola lo svolgimento del giudizio abbreviato, n.d.r.), adeguatamente verificare eventuali ed ulteriori discordanze che dovessero profilarsi rispetto alle emergenze del fascicolò processuale».

Dopo la decisione della Corte il pm Antonino Di Maio ha sottolineato come la Procura sia in grado di produrre un indice ragionato degli atti che riguardano i tredici imputati, cosa che sarà fatta nel corso della prossima udienza. Dal canto suo l'avvocato Fazio ha fatto notare che dal fascicolo processuale mancano alcuni atti, ed ha fornito l'elenco.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS